

---

## Bernard Andrès, *Histoires littéraires des Canadiens au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Carminella Biondi

---



**Edizione digitale**

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3256>

DOI: 10.4000/studifrancesi.3256

ISSN: 2421-5856

**Editore**

Rosenberg & Sellier

**Edizione cartacea**

Data di pubblicazione: 1 luglio 2013

Paginazione: 502

ISSN: 0039-2944

**Notizia bibliografica digitale**

Carminella Biondi, « Bernard Andrès, *Histoires littéraires des Canadiens au XVIII<sup>e</sup> siècle* », *Studi Francesi* [Online], 170 (LVII | II) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/3256> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.3256>

---

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

---

# Bernard Andrès, *Histoires littéraires des Canadiens au XVIII<sup>e</sup> siècle*

Carminella Biondi

---

## NOTIZIA

BERNARD ANDRÈS, *Histoires littéraires des Canadiens au XVIII<sup>e</sup> siècle*, Presses de l'Université Laval, «L'Archive littéraire au Québec», 2012, pp. 327.

- 1 Come si precisa nell'introduzione, l'autore opera da oltre vent'anni su quella che, a partire da Foucault, egli definisce «l'archéologie littéraire du Québec» e dirige la collezione in cui questo importante volume è inserito. Nella lunga introduzione, intitolata «Les lettres d'avant la lettre», ma anche nella prima parte: «Archéologie du littéraire», l'autore di sofferma con puntigliosità sul metodo adottato (e sulle difficoltà della sua elaborazione) nell'inventariare il corpus letterario costituito dalle opere di coloro che definisce «protoscripteurs canadiens» (p. 17), *corpus* che include in larga misura testi rimasti manoscritti all'epoca presa in considerazione (un diciottesimo secolo lungo che va dal 1690 al 1806. La scelta delle due date viene, ovviamente, giustificata), ma anche testi pubblicati a partire dal 1764, data della fondazione di una stamperia, dopo il passaggio del Canada alla dominazione inglese. Oltre che sul metodo usato e sui criteri di inclusione e di esclusione messi in atto per arrivare all'elaborazione di un *corpus* che vada a comporre quelle «histoires littéraires» di cui parla nel titolo, Bernard Andrès si è a lungo soffermato sulle finalità della sua ricerca che sono duplici: per un verso egli intende far riemergere una realtà quasi ignorata, per ritrovare le origini di una storia e di un popolo: «j'entends [...] penser la trace d'un siècle délaissé dont le corpus textuel attend encore de passer du statut de *document* à celui de *monument*» (p. 9); per altro verso, però, non vuole limitarsi a fare opera di archeologo, perché è convinto che da quel lontano Settecento vengano voci che hanno qualcosa da dire ai Canadesi di oggi: «Dans mon cas le choix du XVIII<sup>e</sup> siècle n'a rien d'innocent ni de passéiste. Un certain nombre de valeurs héritées des Lumières

m'apparaissent cruciales pour aborder le nouveau mill  naire, comme le rappelait en 2006 l'exposition de la Biblioth  que nationale de France, "Lumi  res!"» (p. 237).

- 2 L'opera si divide in tre parti (cui si aggiungono l'introduzione, pp. 7-23, e una conclusione dal titolo programmatico «Conqu  rir les lettres», pp. 226-239): la prima e la terza parte seguono sia pure non rigorosamente un percorso cronologico, essendo dedicate rispettivamente a l'«Arch  ologie du litt  raire» (pp. 25-58) e al periodo che va «D'une patrie perdue    une patrie litt  raire» (pp. 129-223), vale a dire dal periodo che precede la perdita del Canada (o meglio della Nouvelle France) da parte della Francia a quello che segue il passaggio all'Inghilterra, con l'introduzione, come si    visto, di uno strumento imprescindibile, come una stamperia, perch   possa cominciare ad affermarsi una qualche forma di scrittura "letteraria". Intorno agli anni '70 cominciano a nascere delle «gazettes», fra cui la «Gazette litt  raire de Montr  al», che contribuiscono a creare un polo di incontro di studiosi e aspiranti scrittori in cerca di un profilo identitario per un popolo che non ha ancora trovato la sua collocazione nel recente passaggio dalla Francia all'Inghilterra: «Ce mouvement civique trouve    s'exprimer dans les nouvelles gazettes qui fleurissent    la fin des ann  es 1770 jusqu'   la fondation du journal «Le Canadien» (1806). S'y d  ploie l'invention litt  raire avec les premiers po  mes, r  cits, chansons,   nigmes con  us et publi  s dans la province, mais aussi avec l'  loquence journalistique, bient  t relay  e par l'  loquence parlementaire. L'art religieux n'est pas en reste, quand il s'agira de fustiger les Lumi  res et la R  volution» (p. 91). Nei vari capitoli che compongono questa terza parte lo studioso analizza attentamente i "prodotti" nati in questo secondo Settecento, fino alla data limite del 1806, prodotti che costituiscono «la lointaine fondation des lettres canadiennes» (p. 23).
- 3 Un discorso a s   merita la seconda parte di questa coinvolgente ricerca, che ci immerge nel cuore di un lontano passato facendo rivivere con sapienza figure forti portatrici di caratteristiche che gi   le distinguono dai lontani padri venuti di Francia. La parte si intitola «Le Canadien invent  » (pp. 59-127) e vi si ripercorrono le tappe che hanno portato alla nascita o meglio all'"invenzione" del personaggio del Canadese, prima attraverso le descrizioni che ne hanno fatto i viaggiatori o i funzionari europei (Lahontan, Charlevoix, Kalm...), poi nella percezione che i Canadesi hanno di se stessi in testi di autori autoctoni: «En germe durant les derni  res d  cennies du R  gime fran  ais, cette "canadisation des esprits", ne trouvera pas encore son espace public o   s'exprimer [...] les choses   voluent apr  s 1763, quand le Canada sera renomm   'Province du Qu  bec'» (p. 127). Si tratta di una parte molto importante non solo per la ricostruzione delle tappe che hanno portato alla trasformazione in popolo di un gruppo di persone sperdute su di un territorio immenso ed ostile, ma anche per la storia delle mentalit  , per un verso quella europea, nello sguardo che i Francesi (ma anche gli Inglesi) portano su questi loro figli, inselvatichiti dalla lunga convivenza con i selvaggi, che pur sembrano talvolta esibire raffinatezze e vizi degni di un satrapo (vizi stigmatizzati con forza dalla Chiesa), e per altro verso la presa di coscienza, da parte dei Canadesi, di una loro specificit  , che non pu   prescindere dalla lontana madrepatria, ma che li lega ormai indissolubilmente alla terra americana.
- 4 Quello di Bernard Andr  s, ricercatore ben noto per gli studi in questo ambito,    un lavoro di estremo interesse, utilissimo certo per gli studiosi del Canada e della sua preistoria letteraria, che possono approfondire aspetti ignorati o ancora poco noti, ma anche per il profano che voglia accostarsi al mondo letterario canadese o, pi   in generale, alle preistorie letterarie, e che si trover   condotto con sapienza e rigore alla

scoperta di un mondo quanto mai vitale e inatteso, un mondo che vale davvero la pena conoscere. L'autore ha, a mio avviso, vinto il suo *pari*, che era quello di riuscire a «restituer l'artefact scriptural dans la complexité de ses strates énonciatives, afin de lui redonner la vie» (p. 227). Contribuiscono all'interesse e all'utilità del lavoro anche un ricchissimo apparato di note e un'altrettanto ricca bibliografia primaria e secondaria.